Anno 54 - Numero 177

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 Semestrale L. 12,50 — Trimestrale L. 6,50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 26 Agosto 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0,60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

IL PROGRAMMA SOCIALISTA e i risarcimenti

Il Partito Socialista terrà il suo Congresso a Bologna nei giorni 25 - 26 - e 27 di Settembre. E' andato a vuoto il tentativo di quei « compagni » che desideravano rinviare il Congresso a dopo le elezioni, per non correre il rischio di veder riconsacrato da un voto solenne quell' indirizzo massimalista e soviettista che, se anche oggi è seguito dalla direzione del partito e dell'« Avanti! », dà tuttavia modo a tutti i più vili e opportunisti di dire che essi sono massimalisti « fino a un certo punto ».

Col vento che tira nel partito, sembra che dopo il voto del Congresso non sarà più tollerata la presenza nei ranghi dei « borghesi mascherati da socialisti ».

Parole testuali del programma testè pubblicate dal P. U. S. e di cui, fedelmente, riportiamo i brani più salienti per informare gli elettori friulani.

Dice il programma:

« Si deve spingere il Proletariato alla conquista violenta del potere politico ed economico che dovrà essere affidato interamente ed esclusivamete ai Consigli degli operai e dei contadini, Consigli che avranno, nello stesso tempo funzione legislativa ed esecutiva ».

Si condanna poi come vile espressione di una sentimentalità antsocialista l'evangelismo tipo Prampolini che confessa tutte le forme di violenza. Sono prediche inutili, tentativi di deviare il proletariato dalla sua strada e di allontanarlo dai suoi radiosi destini.

« E' inconcepibile il pensare che la borghesia si lasci deporre ed espropriare senza che il Proletariato abbia bisogno di ricorrere all'uso della violenza. Ogni evangelica deprecazione dei mezzi violenti da parte del Proletariato non serve quindi che a rafforzare il privilegio borghese-capitalistico »

Antivedendo un avvenire così certo e vicino bisogna provvedere a tutto. E il programma metodicamente continua:

« Appena abbattuto il dominio capitalista borghese, si dovrà provvedere immediatamente alla difesa delle nuove conquiste. Si procederà quindi, immediatamente al disarmo della borghesia e all'armamento del proletariato raggruppato in milizia rossa. Solo in tal modo lo Stato proletario potrà impedire inevitabili tentativi controrivoluzionari e vincere la resisenza borghese alle **espropriazioni** ».

Si delinea poi una incertezza, cronologica. L'inizio della rivoluzione avverrà prima o dopo le elezioni politiche? Se avverrà prima si ritiene inutile la partecipazione alla lotta elettorale; ma se, come è più probabile, la rivoluzione avverrà poco dopo, bisogna combattere per le elezioni per evitare il guaio che riescano a deputati borghesi mascherati da socialisti ».

« Se questa lotta rivoluzionaria non sarà iniziata prima di quella elettorale, si dovrà riflettere seriamente ai pericoli dell'astensione che favorirebbe la vittoria alle urne di pseudo socialisti improvvisati e dei **socialisti oppertunisti**, lasciando così formarsi nella schiera di **borghesi mascherati da socialisti** che, eventualmente istituirebbero domani in Italia un Governo alla Scheidemann ed alla Noske ».

Ma come distinguere i volti sotto le maschere? (Noi, a suo tempo, aiuteremo in questo lavoro la direzione del partito).

Il programma non ischerza:

« I candidati però accettano senza riserve il programma comunista. Col loro ingresso in Parlamento — ben lungi dal seguire le tracce dell'attuale gruppo parlamentare — non dovrebbero avere quindi altro scopo che quello della propaganda e dell'aiutare dal di dentro lo sforzo esterno e l'azione violenta delle masse per l'abbattimento del parlamentarismo borghese ».

— o —

E' chiaro che la realizzazione di questo programma è l'unica garanzia per la restaurazione delle terre liberate! Quella borghesia che, come dice il testo riportato, difficilmente si lascerà deporre ed espropriare senza difendersi, può, dunque, dormire i suoi sonni tranquilli. Le commissioni liquidatrici dei danni di guerra saranno costituite, regolarmente, dalle guardie rosse. Ma i dirigenti del Partito Socialista, abituati a turlupinare le « masse » credono realmente che la borghesia sia del tutto idiota. Ecco che la Direzione del Partito si è occupata nell'adunanza del 23 anche dei nostri paesi. Dice il comunicato:

« Per le terre liberate saranno indetti dei convegni locali ai quali interverranno rappresentanti della Direzione che, nei limiti della sua possibilità e di impedimenti momentanei, aiuterà efficacemente la rinascita del movimento « in quelle generose provincie che tanto hanno sofferto della guerra e che tanto ora continuano a soffrire per l'insipienza del governo ».

Non si parla ancora dei risarcimenti, ma la lacrima per le nostre sofferenze, dovute alla guerra e all'insipienza del governo, c'è ed il resto verrà.

Se proprio, per paura dell'espulsione, la parola fatidica « risarcimenti » non sarà detta nei programmi scritti o in manifesti ufficiali delle Sezioni, la udremo detta dagli uomini bifronti in seno a qualche... Comitato di agitazione. Le nostre previsioni, facili, ma che hanno sorpreso qualche ingenuo, si vanno rapidamente avverando.

Intanto, gli elettori friulani che attendono dall'applicazione della legge la tutela dei loro diritti e il risarcimento dei danni subiti dall'invasione, rileggano il programma socialista che promette a breve scadenza l'espropriazione e si preparino alla difesa con l'arma del voto.

— x x x —

LA SEZIONE SOCIALISTA DI REGGIO EMILIA contro la Direzione del Partito

REGGIO EMILIA, 24 — La scissione nel Partito socialista è ormai aperta ed insanabile. Da parte della sezione di Reggio Emilia, considerata, a torto o a ragione, la roccaforte del socialismo, è intervenuto ora il voto che condanna apertamente l'atteggiamento della Direzione del Partito e la relativa tendenza estremista.

Le previsioni sulla prevalenza che avrebbe ottenuto la tesi temperata si sono non solo avverate, ma hanno ottenuto una schiacciante conferma dalla votazione chiusasi ieri sera. Infatti dallo spoglio delle schede è risultato che l'ordine del giorno contrario alla Direzione del Partito e contro il massimalismo ha raccolto ben 238 voti contro soli 39.

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato:

« La sezione di Reggio Emilia, mentre non approva l'indirizzo della Direzione del Partito, riconferma la sua fiducia nell'azione svolta sino all'ultimo congresso provinciale dagli organi dirigenti il nostro partito; opera intesa a formare nelle masse lavoratrici, una sana e salda coscienza di classe che, rifuggendo dalla vecchia e sorpassata concezione che la rivoluzione sia opera di minoranze audaci e non della immensa maggioranza degl'individui che compongono la società, dia soprattutto valore a quell'azione multipla e coordinata che dalla propaganda dei nostri principii, attraverso all'azione di resistenza nel campo economico, sale fino alla conquista graduale dei pubblici, poteri, e considerato che in Italia per la mancanza di possibilità rivoluzionarie, cioè di correlazione tra il «diritto e la forza», un tentativo massimalista invece di segnare l'abbattimento definitivo del dominio borghese, non si risolverebbe che in un inutile sperdimento di forze; riconferma l'immutabilità del programma socialista del 1892 e da quindi mandato ai propri rappresentanti di votare per le direttive suesposte».

— + ✱ + —

IL CONSIGLIO COMUNISTA DI BERLINO SOPPRESSO E DISPERSO DA NOSKE
Come la Germania ricostituisce l'esercito

BASILEA, 24 — Si ha da Berlino:

Il governo ha deciso ieri di intervenire di nuovo contro il consiglio esecutivo di Berlino. Da alcune settimane il Consiglio era composto soltanto di indipendenti e di comunisti; i socialisti di destra lo avevano abbandonato, per non essere, dicevano essi, maltrattati da questi ultimi.

D'altra parte il Consiglio di sua propria iniziativa, indipendentemente da qualsiasi influenza del governo, aveva tentato di organizzare secondo i propri metodi le nuove elezioni pel Consiglio degli operai.

Il governo ha voluto impedire ciò ed ha fatto occupare militarmente i locali del Consiglio Esecutivo, arrestare alcuni membri e sequestrare la maggior parte delle carte.

La «Freiheit» del 28 mattina protesta contro la nuova violenza di Noske, ed annuncia che il Consiglio terrà da ora innanzi le sue sedute in un altro locale.

Noske si reca a Monaco come rappresentante dell'impero per prendere nelle sue mani l'istruzione bavarese dell'esercito ed assicurare il passaggio dei contingenti bavaresi nell'esercito dell'impero.

— + ✱ + —

La sollevazione in Albania contro le truppe serbe
Una città incendiata

ROMA, 25. — Un telegramma riferisce che da Escopia in quel di Driva, la popolazione albanese, non potendo più sopportare gli inenarrabili maltrattamenti delle truppe serbe, si è sollevata. Nel conflitto vi furono 60 soldati serbi morti e feriti. Per vendetta Escopia venne incendiata dalle truppe serbe e quelle famiglie che poterono fuggire al massacro e alle deportazioni si rifugiarono nel territorio occupato dalle truppe italiane.

I profughi raccontano che le sofferenze e le persecuzioni inaudite a cui la popolazione albanese venne sottoposta, rispondono al piano serbo di distruggere il carattere albanese della regione.

I bolscevichi cacciati via da Kiew

LONDRA, 25. Il « Daily Mail » riceve da Copenaghen ch il generale Potliura si impadronì di Kiew. —

— + ✱ + —

Il ritorno di Poincarè a Parigi

PARIGI, 25. — Stamane il Presidente della repubblica Poincarè è rientrato a Parigi di ritorno dall'Alsazia-Lorena.

— + ✱ + —

MIGLIORI NOTIZIE DALL'ASIA MINORE
si spende ancora denaro dei giovani turchi

LONDRA, 24 — Si ha da Costantinopoli in data 21 corrente:

Il gran Visir, intervistato, ha dichiarato che la situazione nell'Asia Minore non è così cattiva come generalmente si creda. Non si presta orecchio agli agitatori i quali sono in massima parte dei giovani retribuiti con i fondi dell'antico Comitato Unione e Progresso. Il Gran Visir soggiunge che è urgentissimo che la conferenza della pace affretti la conclusione del trattato di pace con la Turchia e inviti i delegati turchi a recarsi a Parigi senza ritardo. Ciò tranquillizzerà il popolo e aiuterà l'attuale agitazione.

✱

I generali colpiti dall'Inchiesta su Caporetto

ROMA, 25. — Dopo l'allontanamento del generale Boccacci da capo di stato maggiore del corpo d'armata di Torino — provvedimento che incontra unanime approvazione, dato il genere delle cause mossegli — si afferma che il generale Albricci, d'accordo col presidente del Consiglio giudicherà altri casi di ufficiali, generali e superiori colpiti dall'inchiesta di Caporetto.

I nostri aviatori all'Argentina

BUENOS AYRES, 24 — L'aviatore italiano De Riseis col ministro d'Italia al Paraguay è giunto da Assunzione a Buenos Ayres in idrovolante.

✱

LE CONDIZIONI DELLA JUGOSLAVIA giudicate dai suoi ministri
Verso lo sfacelo!

ROMA, 25 agosto.

Persone che conoscono bene a fondo le questioni che si agitano in Jugoslavia e che ne seguono lo svolgimento, ci hanno dichiarato, che le profonde discordie interne di razze di religioni e di partiti, le violente polemiche nei giornali serbi, croati e sloveni, il caotico disordine interno, che assomiglia in certe regioni all'anarchia, e in altre porta a sanguinose repressioni «manu militari,» danno ormai chiara la visione di ciò che è in realtà questo Stato degli S. H. S., «una fragile impalcatura, tutta finzione e apparenza per l'Estero, da cui gli uomini jugoslavi attendono territori, denari, viveri, industrie, armi insomma quella salvezza che invece per le misere condizioni interne di popoli eterogenei e non maturi si vedono sfuggire.

La parte sana della vecchia Serbia, gli uomini che ressero la Serbia in questi ultimi due decenni e la portarono ad un'altezza mai prima sperata, i Pasich, i Protich, i Jovanovich cominciano a veder il grave pericolo, comprendono che la finzione dura troppo e che, se non faceva sentire il suo peso, mentre la Serbia era ancora da riconquistarsi, oggi che il popolo serbo redento deve essere governato per vivere la sua vita reale, la finzione, la impalcatura sola non basta, anzi essa ogni giorno più minaccia di crollare e nel crollo di travolgere di nuovo il popolo serbo.

Nessuno ha sintetizzato questa triste situazione interna della Serbia meglio dell'ex-Presidente del Consiglio jugoslavo, signor Protich, il quale nella «Lettera aperta» di dimissione diretta al principe reggente — esempio unico, crediamo, persino in Balcania — tra i sette motivi addotti a giustificare publicamente le dimissioni del suo gabinetto, così descrive, al punto terzo, le condizioni interne della jugoslavia:

« Le tristi condizioni e gli inconvenienti delle comunicazioni, dopo sette mesi di esistenza del gabinetto, non poterono essere eliminati e nemmeno nella misura strettamente necessaria, diminuiti. Il che si riflette molto dannosamente non soltanto su tutta la economia, sull'igiene nazionale, sullo approvvigionameno e sulla riorganizzazione della terra, ma anche sulle condizioni politiche dello Stato.

Di fatti i giornali jugoslavi giorni fa registravano come un avvenimento straordinario che finalmente un treno carico di merci francesi, proveniente da Marsiglia, era arrivato a Zagabria senza essere stato, lungo il tragitto in Croazia, saccheggiato. E il flagello ha preso estensione così vasta che, a quanto comunica il «Novesti» di Zagabria, il Governo serbo fu costretto ad istituire la cosidetta «polizia mobile», che avrà l'obbligo di scortare i treni ed i piroscafi. Distaccamenti di questa polizia si troveranno in ogni luogo di arrivo e d'approdo. I membri di questa polizia frequenteranno uno speciale corso d'istruzione.

Lo stesso Presidente del Consiglio Protich ha ritenuto suo dovere di illustrare poi in una intervista nella «Tribuna» di Belgrado ancor meglio la sua lettera aperta, portando questi altri esempi dell'anarchia interna:

1) violenti conflitti personali in seno al Gabinetto, tra ministri, in modo da creare diffidenze, incompatibilità, imposibilità di collaborazione;

2) come conseguenza naturale: mancanza di un vero governo, quindi le insurrezioni di Esseg, di Varasdino, di Marburgo, ecc.;

3) da più di sei mesi funzionari nominati dal Ministro degli interni non sono ancora ai loro posti e il Ministro non provvede a coprire altrimenti tali posti.

4) avvengono atti di brigantaggio pericolosissimo con partecipazione di ufficiali dell'esercito, ed il Ministro degli interni non ne sa nulla; il Presidente del Consiglio lo apprende per caso durante un viaggio (forse divenendo vittima anche lui dei briganti);

5) il Ministro degli interni fa cercare dai suoi organi, da un mese, un pericoloso capo bolscevico, certo Belovucich; e questi passeggia comodamente per le vie di Belgrado e di Novisad;

6) i treni — rarissimi — non partono e non arrivano che a casaccio, con gravissimo danno per tutta la vita nazionale.

Ebbene, con tutto questo po' po' di roba in casa, che ha travolto già il cosidetto Ministero nazionale di concentrazione e minaccia di aprire una nuova crisi permanente nel Ministero, con l'anarchia, la disoccupazione generale, la fame, il paese distrutto, i jugoslavi fanno ancora i gradassi e spingono quei due o tre reggimenti completi, che ancora hanno, ora a destra, ora a sinistra, contro i tedeschi, contro i magiari, contro i rumeni, contro i bulgari, contro i montenegrini, contro gli albanesi, e fanno la voce grossa contro l'Italia!

— = ✱ = —

La nuova proposta per Fiume e la Dalmazia
attribuite dai Jugoslavi all'Italia

BERNA 25. — Secondo un telegramma da Lubiana alla « Neue Freie Presse », i due giornali « Slovenski Narod » e « Jutarnji List », annunciano da Trieste che la stampa italiana si occupa nuovamente della questione di Fiume e presenta le proposte seguenti:

1) Il territorio a nord-est della ferrovia Fiume-San Pietro sarà neutralizzato, di modo che le regioni di San Pietro, Eistritz Illirico e Castua, verrebbero poste sotto l'amministrazione della Lega delle Nazioni. Gli Italiani dovrebbero avere in caso di guerra il diritto di occupare questa zona.

2). L'Italia annette la città di Fiume, tutta la costa fino ad Abbazia e Voloska e tutte le isole del Quarnero e prospicenti Zara e Sebenicco.

3). Il porto di Fiume sarà neutralizzato e si troverà sotto l'amministrazione della Lega dei popoli.

4). La Jugoslavia riceve tutta la costa da Buccari fino a Obrovach, inoltre Bencovaz Darnis, Segna, Omiselj e tutta la Dalmazia del sud.

5). L'Italia assume l'amministrazione di Zara e Sebenico.

Il commovente saluto di Fiume alla brigata "Granatieri"

FIUME, 25. — Ieri Fiume ha dato una solenne prova di fede festeggiando la brigata granatieri «Sardegna» che prima entrò il 17 novembre nella città e che parte alla volta di Roma per raggiungere la propria sede.

Sarà sostituito dalla brigata Regina. La città era tapezzata da manifesti inneggianti agli ospiti graditi. Alcuni dicevano « Il saluto di Fiume non è un addio, ma un arrivederci. W. i nostri liberatori »; « Granatieri di Sardegna e di Fiume non dimenticatevi di noi! ».

L'addio sulla Piazza Maggiore fu commovente. Vi assisteva il generale Grazioli e tutte le autorità civili e militari. Il presidente del Consiglio commendator Grossic pronunciò il saluto di addio e consegnò al generale Anfossi l'offerta a nome delle donne fiumane delle medaglie ed il gagliardetto della brigata.

Parlò quindi il sindaco della città e il gen. Grazioli. La festa agli ospiti che partivano è durata tutta la giornata.

I granatieri sono partiti stamane.

— + ✱ + —

Il convegno di Trento per le foreste

TRENTO, 24. — Stamane è stato inaugurato il convegno forestale delle regioni redente con l'intervento del commissario generale on. Pagliaro, del presidente della Pro Montibus Milani, del Sindaco di Trento sen. Zippel, degli on. Malfatti, De Gasperi e Conci; del generale Amantea, dei rappresentanti del Ministero di Agricoltura, del magistrato delle acque e del Commissario generale per la Venezia Giulia.

Catoni, presidente del consiglio provinciale dell'agricoltura di Trento ha salutoto gli intervenuti.

Il sen. Zippel ha portato il saluto e gli auguri della cittadinanza.

L'on. Conci disse quanto torni gradito all'animo dei trentini la prova di solidarietà e di affetto data a Trento da coloro che sempre li considerarono, ma che solo oggi possono chiamare fratelli.

L'on. Credaro ha salutato i congressisti a nome del Governo. Ha illustrato la urgente necessità di creare nella popolazione lavoratrice una coscienza forestale. Non bastano le disposizioni governative e l'opera illuminata del consiglio provinciale dell'agricoltura del Trentino, ma occorre inoltre nelle moltitudini la necessità di una assoluta armonia che deve esistere tra il bosco e il pascolo, e formare questa coscenza dovranno molto contribuire le scuole popolari.

Ha concluso esaltando il valore e il carattere degli italiani del Trentino che per secoli resistettero all'oppressione di milioni di tedeschi.

L'on. Credaro è stato applauditissimo. Hanno seguito pronunciando parole di saluto l'Ispettore superiore Sforzi rappresentante il Ministero dell'agricoltura, gli ingegneri Borea e Corgnolan rappresentanti il commissario per la Venezia Giulia, l'on. Ciuffelli.

Il presidente Catoni ha letto numerose adesioni tra cui applaudite quelle degli on. Luzzatti e dell'on. Lucca per l'associazione dei comuni italiani.

Ha assunto poscia la presidenza l'ispettore superiore Lunardoni il quale ha ringraziato della prova di considerazione datagli non tanto per suo merito quanto per la sua qualità nel Trentino.

L'ingegnere Borda di Riva e il prof. Bolla di Firenze hanno riferito sul coordinamento della economia forestale delle regioni redente colla economia nazionale. Entrambe le relazioni sono state molto applaudite. I congressisti sono stati poscia invitati ad un banchetto dall'on. Credaro.

Una riforma necessaria
Sussidi di disoccupazione

La disoccupazione operaia è un fenomeno normale nella vita economica dei popoli, che ha assunto però caratteri di particolare gravità in taluni periodi della guerra — per deficienza di materie prime e di energia motrice — e specialmente dopo l'armistizio, col procedere della smobilitazione industriale e della smobilitazione militare. Il fenomeno è ora grave benchè in varia misura in tutti i paesi, che hanno preso parte al conflitto mondiale e non soltanto in quelli che hanno impegnato nella guerra tutte le energie nazionali.

Anche l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti d'America, che avevano raggiunto prima della guerra, un vasto e completo sviluppo industriale e che avevano le loro industrie in piena efficienza si sono trovate — al cessare delle ostilità — dinanzi a difficoltà solo in parte prevedute, che non hanno consentito, e che tuttavia non consentono una sollecita ripresa delle attività produttive.

Soltanto i paesi eminentemente agricoli e i dipartimenti minerari produttori su vasta scala di carbone e di materie prime hanno potuto prontamente adibire a queste produzioni una parte degli uomini ad esse sottratti durante la guerra e ora restituiti alla vita civile.

Alcuni Stati come l'Inghilterra e in parte la Francia si sono trovati pronti a fronteggiare la grave situazione, altri, come l'Italia, hanno dovuto, con provvedimenti rapidissimi, creare gli organismi e disporre mezzi adeguati per scongiurare una situazione che, se non fosse stata rapidamente arginata, avrebbe potuto portare funeste conseguenze.

Il problema si manifestò, ovunque come un problema politico. Era impossibile lasciare prive di mezzi di sussistenza grandi masse di lavoratori, quasi tutti ex-combattenti, senza dare alla coscienza del paese la sensazione dell'incapacità o imprevidenza degli organi politici, senza fiaccare irreparabilmente l'avvenire economico della nazione, senza indebolire politicamente lo Stato. Ed anche ove — come in Inghilterra — la previdenza operaia, sorretta dall'opera del governo, aveva già provveduto ai normali bisogni della disoccupazione forzata e funzionava un complesso sistema di casse per sovvenzioni ai disoccupati involontari, lo Stato ha compreso lo imperioso dovere di intervenire, fornendo larghi mezzi per agevolare la distribuzione dei sussidi.

La Francia che fin dal 1905 (decreto 9 settembre) sovvenzionava le casse di disoccupazione involontaria, istituì, appena scoppiata la guerra, il 20 agosto 1914 — il fondo nazionale della disoccupazione per integrare i bilanci delle casse di soccorso contro la disoccupazione e per concorrere ai fondi di disoccupazione istituiti dai comuni o dai dipartimenti, in proporzione del 33 per cento dei sussidi pagati ai disoccupati; riorganizzò il servizio con decreto 18 aprile 1918 e completò, generalizzandolo, il sistema dei sussidi con decreti del 14 e del 27 gennaio 1919. Il concorso dello Stato fu portato al 75 per cento a favore delle casse speciali dipartimentali.

La difficile situazione delle finanze degli enti locali in Italia e la mancanza quasi assoluta di organi precostituiti per il servizio ed il controllo dei sussidi, indusse il governo italiano ad addossare tutto l'onere dei sussidi allo Stato.

Con decreto del 17 novembre 1918 n. 1698, pochi giorni dopo l'armistizio, venne stanziato un fondo di 100 milioni di lire per sussidi alla disoccupazione involontaria nel periodo immediatamente successivo alla guerra, e con altro decreto del 5 gennaio 1919, n. 6, fu disciplinata la complessa materia, creando le commissioni provinciali di revisione dei sussidi agli organi del collocamento previsti dal decreto 17 novembre 1918, n. 1911, e alla cui creazione si dovette con grande rapidità provvedere.

Così, mentre l'Inghilterra aveva una rete pressochè completa di casse di assicurazione e di uffici di collocamento e la Francia aveva potuto, durante la guerra, completare in gran parte gli organi locali del collocamento, e le due nazioni poterono razionalmente innestare i nuovi provvedimenti eccezionali sopra organi preesistenti, l'Italia si trovò in condizioni eccezionalmente difficili, dovendo anzitutto dare opera alla formazione di organismi che erano generalmente cosa nuova, ed il cui funzionamento non fu sempre ben compreso da coloro che erano chiamati ad amministrarli.

Tuttavia la distribuzione dei sussidi cominciò presto ad effettuarsi in tutti i centri ove maggiore ne sorgeva il bisogno e contemporaneamente venivano sistemati gli uffici di collocamento comunali e provinciali, e gli uffici di collocamento di zona, sorti per iniziativa e coi mezzi della Confederazione generale del lavoro e con l'appoggio dello Stato.

In tutti i paesi dove i provvedimenti contro la disoccupazione assunsero la forma del sussidio, data la necessità politica che li aveva determinati, furono considerati come un espediente per dar tempo ai lavoratori di trovare una occupazione nella rapida ripresa industriale, ed ebbero carattere temporaneo. La Francia ne ha limitato l'efficacia a tutto il 26 novembre 1919, l'Italia prevede la loro applicabilità sino a tutto il 1919. La condizioni di fatto dei paesi industriali nel presente periodo — la deficienza di carbon fossile e di materie prime, l'incertezza dei futuri mercati, anche in rapporto al non ancora definito regime doganale, la difficoltà di ricostituire i capitali strumentali distrutti o trasformati durante la guerra — edifici e macchine — e la elevatezza dei salari prodotta sia dal costo della vita, sia dal più elevato tenore di vita dei lavoratori, hanno ovunque causato un improvviso arresto nel risveglio della vita economica, perpetuando la disoccupazione, che tenderà ancora ad acuirsi nella stagione invernale, anche per il successivo svolgersi della smobilitazione delle classi più giovani rimaste finora sotto le armi.

Così particolarmente la Francia e l'Italia si trovano di fronte alla necessità di esaminare subito se debba prolungarsi oltre il periodo previsto, il regime dei sussidi o di studiare e predisporre l'attuazione di un nuovo regime che valga ad evitare le conseguenze dannose indubbiamente riconosciute al regime attuale.

Il sussidio statale di disoccupazione non è un rimedio contro la disoccupazione. E' una provvidenza di cui è d'uopo usare con grande avvedutezza e parsimonia, perchè non diventi incentivo all'ozio ed alla poltroneria.

Chi potrà mai dire quanti abusi si sono commessi in Francia ed in Italia nella distribuzione dei sussidi, per imperizia o con la connivenza degli organi erogatori? E' sacro dovere dello Stato di provvedere alla vita di chi si trova a non poter svolgere la propria attività lavorativa, in conseguenza del cataclisma sociale che ha sconvolto le attività economiche e che rende inutilizzabile oggi le forze di tanti lavoratori per lo squilibiro del mercato del lavoro.

Ma lo Stato ha anche il dovere di formare in tutti coloro che sono da esso sovvenuti, la coscienza di una necessità superiore, che impone a ciascuno uno sforzo continuativo e tenace per rendersi indipendente dalle sovvenzioni che gravano sul pubblico bilancio.

Mentre lo Stato dovrà quindi provvedere a riattivare con tutta energia la vita economica del paese — ponendo le condizioni indispensabili perchè le industrie ed i traffici possano ricostituirsi e svolgersi liberamente e largamente — mentre dovrà iniziare e

svolgere, finalmente, quel vasto programma di lavori pubblici, previsto esso pure dal decreto 17 novembre 1918, n. 1698, per cui fu ammessa una spesa complessiva di tre miliardi e 300 milioni di lire, e che potrà occupare un rilevante numero di operai, dovrà pure trasformare radicalmente il regime di sussidi didisoccupazione, accedendo ad un rigorosa forma assicurativa (estesa ai lavoratori manuali e — fino a un certo livello di stipendio — agli impiegati privati alla quale siano chiamati a conoscere gli interessati, padroni ed operai.

L'Italia farà così, un nuovo passo verso la instaurazione di un completo sistema di provvidenza sociali, che è nel programma delle grandi confederazioni di lavoratori, che riscuote ormai la simpatia della classe industriale — la quale ravvisa in essa una valvola di sicurezza per l'avvenire — e che è stato formulato dalla delegazione del lavoro alla conferenza della pace, come provvedimnto di sollecita attuazione in tutti gli Stati.

In un sistema assicurativo il sussidio di disoccupazione perde ogni carattere politico, e sovratutto perde il carattere immorale di soccorso legale che deprime ed avvilisce, quando non crea l'arroganza del sussidiato e acquista invece la precisa figura di un diritto che deve essere permamenentemente riconosciuto in un moderno sistema di convivenza sociale.

L'assicurazione porterà a limitare il sussidio a casi ben determinati e rigorosamente accertabili e non avrà sul mercato della mano d'opera la rigida influenza che hanno oggi sui salari i sussidi statali.

L'organismo creato provvisoriamente per le necessità dell'immediato dopoguerra, e che bene o male si trova in funzione, potrà con opportuni ritocchi, essere utilizzato per l'avvenire, e il bilancio dello Stato sarà alleggerito dell'enorme peso al quale, con danno comune andrebbe soggetto, se si continuasse a sussidiare la disoccupazione con l'attuale sistema.

AUDAx.

*

Il problema tecnico dell'imposta sul patrimonio

II.

Ho accennato in altro articolo a qualcuno dei maggiori problemi che si dovranno superare nella preparazione particolareggiata dell'imposta straordinaria sul patrimonio che il Governo ha annunciata. Accennerò ora a qualche altro problema.

L'imposta sarà applicata su base individuale o famigliare, oppure «all'origine», come l'attuale imposta di R. M. e l'imposta normale del progetto Meda? E' evidente che, trattandosi di un'imposta globale, progressiva, quale almeno viene annunciata l'imposta italiana, essa non potrà che applicarsi su base individuale o famigliare. Dovranno quindi esserne escluse le Società per azioni e gli altri enti collettivi economici, i cui titoli saranno però colpiti nei patrimoni globali dei singoli proprietari di essi. Per quanto riguarda le Società per azioni, i teorici che hanno studiato il problema sono stati concordi nell'escluderle dall'imposta patrimoniale: il che non vuol dire affatto che i capitali che esse posseggono siano «esenti» dall'imposta: saranno i singoli azionisti ed obbligazionisti che la pagheranno, pagandola anche sulla porzione dei loro patrimoni costituita da titoli industriali od altri.

Ma il gruppo di difficoltà e problemi più gravi sarà costituito dalle modalità dell'accertamento dei patrimonii e valutazioni dei valori ch'essi rappresentano. In un'operazione così vasta il problema tecnico ha anche aspetti e significati «politici» importantissimi. E' un sentimento istintivo di giustizia sociale che ha spinto a questo provvedimento economicamente grave; ma la giustizia di una simile operazione non basta la sentano i sostenitori del provvedimento e lo scrivano sulla carta i politicanti che voteranno la legge. Bisogna che sia tradotta in un rigoroso, eguale per tutti, accertamento dei valori capitali dei patrimonii individuali, perchè altrimenti una delle ragioni e giustificazioni morali più grandi di questa imposta, che altera profondamente l'economia nazionale, vien meno. Tra i vari problemi cui questo aspetto dell'imposta dà luogo è la data alla quale si fa risalire l'accertamento dei patrimonii per l'applicazione. Parrebbe naturale che i valori imponibili venissero accertati pel momento in cui l'imposta viene applicata. Ma è noto che la sola sensazione dell'imminenza dell'imposta determina nei singoli spostamenti e provvedimenti diretti a sottrarre una parte maggiore o minore del patrimonio all'imposta. Si ritirano depositi, si vendono titoli ed immobili, si investono capitali disponibili in forme non accertabili (gioielli, titoli esteri, ecc.). Per evitare o attenuare gli effetti di questi tentativi di evasione all'imposta è probabile, si fissi una data «anteriore» all'annuncio dell'imposta, certo per il 1919, ma in modo che si possano colpire i patrimoni esistenti prima degli atti di evasione. Naturalmente altre difficoltà sorgono. Ad esempio, se si stabilisse l'accertamento dei valori patrimoniali al 31 maggio 1919, potrebbe darsi benissimo che il proprietario di immobili, titoli, depositi bancari venduti o ritirati dopo tale data, ne abbia impiegato l'importo o a saldare impegni precedenti o in «consumi» definiti che non gli consentono più di pagare l'imposta, avendo effettivamente e permanentemente diminuito il suo patrimonio. Può essermorto, e quindi venir meno la base individuale dell'imposta. Occorrerà in questi casi dare la possibilità della dimostrazione delle «legittime» diminuzioni o variazioni patrimoniali intervenute dopo la data fissata e fino al pagamento effettivo dell'imposta. Il problema della valutazione dei valori patrimoniali è praticamente gravissimo. Mentre per alcuni gruppi sarà relativamente facile (titoli pubblici ed industriali, per cui si possono accertare i valori «nominali» e quelli correnti in borsa; depositi e conti correnti, per cui si può accertare la cifra risultante dai libri e registri di Banche ed altri Istituti), per molti altri manca in Italia ogni base nell'organamento fiscale esistente. Si dovrà fare tutto ex novo e farlo in fretta, perchè una volta decisa l'imposta non se ne possono trascinare le operazioni per decine di anni. Come si accerteranno i valori delle terre, case, gioielli, mobili, imprese industriali, e commerciali non sociatarie, ecc; in base ai variati cresciuti prezzi «attuali, dato che non esisteva neppure una valutazione dei valori loro prima della guerra? Prendere a base le imposte erariali esistenti, poichè si sa che i catasti fondiari risalgono ad epoche diversissime, alcuni perfino al 1600! e le valutazioni dei fabbricati pure a momenti e prezzi assai diversi dagli attuali, sarebbe un costrurre sopra le ingiustizie enormi e nota, sopra le sperequazioni passate un nuovo edificio d'ingiustizie e sperequazioni più gravi ancora.

Bisognerà quindi seguire altra via, che consenta una rapida ed approssimata valutazione degli immobili. Pei titoli al portatore il progetto Meda contiene già un sistema che, pur evitando la trasformazione in «nominativi», faciliterà molto la denuncia dei privati possessori; può in parte essere utilizzato anche per l'imposta patrimoniale, per quanto per questa si presti maggiormente a frodi, attribuzioni fittizie a non proprietari effetivi per diminuire la valutazione globale dei patrimoni più grandi. Per i gioielli esistono i dati raccolti per la tassa sui gioielli che consentirà accertare gli acquisti fatti durante il 1919. Ad evitare esodo di capitali all'estero potranno servire sia un rigoroso controllo e divieto di invii privati non per pagamenti commerciali, di capitale all'estero consentito dalle vigenti norme su cambi, sia accordi fiscali con altri Stati, come già esistevano prima della guerra, per colpire egualmente i capitali che cercassero evitare l'imposta italiana investendosi in titoli immobili, depositi presso banche estere, e altro. Pei biglietti si potrà stabilire una stampigliatura obbligatoria, rafforzata da giuramento. il quale può benissimo essere esteso anche alla valutazione di altre forme patrimoniali e circondato da severe sanzioni in caso di dichiarazioni false. Si potrà aconsentire l'apertura delle casse e presso le banche; La valutazione indiziaria sulla base della vita esteriore, del valore locativo, delle imposte dirette pagate negli ultimi anni, ecc.

I titoli pubblici dichiarati esenti dalle imposte saranno colpiti? E' probabile, data la base (individuale» dell'imposta. Però per essi, e pei titoli nominativi in generale, data la maggior facilità di accertamento rigoroso, appar giusto si venga fissata una serie di aliquote più basse, che compensi la diversa sicurezza dell'accertamento in confronto di altre. Parecchie norme sono già state elaborate e stabilite per l'imposta patrimoniale permanente del progetto Meda e potranno essere utilizzate anche per l'imposta straordinaria. Un'altra serie di difficoltà sarà presentata dalla valutazione dei patrimoni formatisi e cresciuti durante la guerra: ma non mi posso ora indugiare sulle numerose questioni particolari cui essa dà luogo. Certo si è che fondamento dell'imposta deve essere il massimo rigore degli accertamenti, la preoccupazione fondamentale di accertare con le minime differenze possibili le varie forme patrimoniali per non creare ingiustizie vergognose ed irritanti, circondare le dichiarazioni di giuramenti e sanzioni inesorabili che rafforzino la garanzia di eguaglianza e giustizia in questo straordinario contributo della ricchezza privata ai gravissimi bisogni dello Stato. La forma di prestito forzoso invoglierà maggiormente i contribuenti a fare il loro dovere. E li persuaderà, più d'ogni altra cosa, una visione esatta dei fini e risultati del provvedimento, forma dei doveri bellici dei cittadini, specie di quelli rimasti a casa di quelli che dalla guerra hanno guadagnato anzichè soffrirne. Oggi, come durante la guerra, il sacrificio attuale è arra di sicurezza avvenire. Se lo Stato mancherà dei mezzi indispensabili, se l'onere dei suoi obblighi lo spingerà al fallimento, a più facili scalate delle minoranze bolsceviche che attendono tutte le forme di ricchezza ne soffriranno fatalmente. Pentirsi allora sarebbe troppo tardi pei possessori di patrimoni.

Gino Borgatta

ECHI DI CRONACA

CRONACA DELLE PROVINCIE

L'eroismo della Brigata "Bergamo" nella difesa di Pozzuolo

Tripoli, 20 Agosto 1919.

Spett. Direzione del «Giornale di Udine».

Nel numero 161 del Suo benemerito giornale ho letto un articoletto di un ex fante del 25 fanteria, ricordante alla generosa popolazione di Pozzuolo del Friuli come non solo il 4.o Genova Cavalleria combattè in detta località, ma anche i modesti e nonchè eroici fanti della Brigata Bergamo (25.o e 26.o Fanteria).

Mentre plaudo al richiamo dell'exfante ricordo, per la verità, alla popolazione di Pozzuolo, come la 2.o Brigata di Cavalleria (Genova e Novara) che aveva difeso il paese per tutta la mattinata del 30 ottobre 1917, cedeva nel pomeriggio le barricate ai fanti della Bergamo che strenuamente combattendo di barricata in barricata, di casa in casa, contrastarono fino alla notte l'avanzata dell'invasore, opponendo una tenace resistenza che venne anche riconosciuta dal Comando nemico.

Ricordo alla popolazione di Pozzuolo che le mitragliatrici che cantarono per oltre 4 ore, in quella triste giornata, erano manovrate dai soli fanti della Bergamo e che verso le ore 18, quegli stessi fanti, al grido fatidico di Savoia riuscirono in parte a rompere la cerchia del nemico, sfuggendo alla cattura.

E se un ricordo dovrà essere eretto per onorare i caduti in quel combattimento, la popolazione di Pozzuolo non dimentichi quelli che per difenderla sacrificarono la loro vita.

Ten. **Rossi Rinaldo** vecchio ufficiale della Brigata Bergamo.

—+*+—

Importante riunione di ferrovieri della Società Veneta a S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono, 25:

Sabato sera ebbe luogo a S. Giorgio di Nogaro, nella sara Maran un importante riunione dei ferrovieri della Società Veneta linea Cervignano-Portogruaro.

Intervennero 61 agenti ed altri 21 mandarono la loro adesione. Dopo lunga discussione venne ad unanimità approvata l'istituzione della sezione del «Sindacato Ferrovieri secondari» per la sopradetta linea.

A rappresentanti delle singole categorie vennero eletti i sigg. Rosati Dante, Broccardi Broccardo, Salvador Valentino, Mauro Giuseppe, Beratto Carlo, Lindayer Ferruccio, Cenni Giulio, Zamparo Pietro, Pissolitto Antonio, Segretario Sezionale, Mion Angelo, cassiere Gandolfi Giuseppe.

La categoria impiegati deliberò di dare le dimissioni in massa dall'organizzazione: «Associazione fra funzionari e personale di concetto delle ferrovi Secondarie Italiane».

Dopo aver lungamente discussa la situazione del personale tutto viene ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

I ferrovieri, Società Veneta, linea Cervignano - Portogruaro, riuniti in comizio la sera del 23 corr. a S. Giorgio Nogaro, reclamano:

1. Che sia immediatamente ripristinata la indennità vitto.

2. Che sia estesa a tutte le linee Udinesi l'indennità di L. 5 mensili accordata con ordine di servizio N. 7 del 30 aprile c. a. e che detta indennità sia immediatamente liquidata.

3. Che siano liquidate con sollecitudine le indennità spettanti ai ferrovieri rimasti invasi.

4. La sollecita promulgazione del nuovo organico ed il conseguente pagamento degli arretrati dal Gennaio corr. anno.

5. La pronta sistemazione di tutto il personale anziano che per aver prestato servizio militare è rimasto gravemente sacrificato come carriera e come stipendi.

6. Una equa ed immediata liquidazione degli anziani licenziati.

7. Il ritorno dei compagni profughi che ne abbiano fatta domanda.

8. Che le disposizioni emanate a suo tempo, dalle Ferrovie Stato, circa il raddoppio di anzianità per i periodi di servizio prestato nelle linee del fronte, siano estese anche al personale della Veneta, compresi gli agenti che prestarono servizio militare.

Incaricano il consiglio sezionale di insistere presso la Direzione di Udine perchè si decida a comunicare al personale interessato i turni di servizio, tenendo presente che il lavoro di movimento sulla Cervignano-Portogruaro è continuato.

Deliberano di tener viva l'agitazione affinchè i presenti desiderata siano accettati, per il raggiungimento dei quali si dichiarano pronti e solidali con i compagni delle altre linee, per quella qualsiasi azione che venisse deliberata.

Per importanti decisioni viene indetto altro comizio per la sera del 30 corr., al quale interverranno i rappresentanti delle altre sezioni.

DA PORDENONE

Chiusura del Bar Via Cesare Battisti. — Ci scrivono, 25:

Ieri fu elevata contravvenzione e ordinata la chiusura dell'esercizio «Bar Vino Liquori» dall'Arma dei Carabinieri, in via Cesare Battisti, tenuto dalla signorina Zaghis Amelia fu Antonio, per non avere avuto regolare licenza.

Il tempo. — Questa notte come balsamo benefico, Giove Pluvio ci ha regalato in buona dose dell'acqua, tanto necessaria, sia per la campagna, sia per gli uomini, poichè da alcuni giorni si era anche qui in piena canicola.

L'atmosfera ha subito un sensibile abbassamento di temperatura.

Promozione. — Il nostro concittadino capitano di fanteria geometra Omero Polan è stato in questi giorni promosso al grado di maggiore. Congratulazioni.

DA GEMONA

Una tragedia della pazzia a Montenars

Ci scrivono, 25:

Sabato mattina, nella non lontana Montenars, un uomo improvvisamente impazzito uccise un bambino e ferì, per fortuna non gravemente, parecchie altre persone.

Certo Arturo Ermacora di Giovanni di anni 26, della borgata di Josef, da qualche anno dava, di quando in quando, dei segni di pazzia, talvolta anche pericolosi. Nei periodi lucidi però ragionava benissimo ed esprimeva il desiderio di sottomettersi ad una cura radicale. Sabato mattina, accompagnato dalla sorella Colomba, si recò a Gemona, a sottoporsi ad una visita medica. Alle ore 9 erano già di ritorno e stavano attraversando la frazione di San Giorgio; l'Ermacora si fermò e disse che non voleva proseguire. La sorella lo pregò, lo scongiurò, ma il giovane, che era già assalito da pazzia furiosa, man mano andava riscaldandosi e cominciava a tirar sassi con violenza contro i contadini che si trovavano nei vicini campi, e ne feriva parecchi.

In quel momento attraversava quella frazione la signora Olga Ermacora Ozmann (una viennese che ha presentemente il marito a Vienna) con i due figli Silvio ed Alfredo e la signorina Disint.

Il pazzo, che teneva in mano un coltello, mosse contro quest'ultima, la quale, sebbene spaventata, potè però salvarsi mediante una pronta fuga. Si misuro pure a fuggire anche la signora Ermacora ed i suoi figli, ancora quasi bambini.

Il più piccolo, Alfredo, correndo così, a casaccio, si trovò di nuovo di fronte al pazzo, che lo prese fra le mani, lo sbattè a terra e gli diede parecchie coltellate! Alcuni dei sopraggiunti poterono finalmente strappargli dalle mani il disgraziato ragazzo, ridotto in miserando stato, e mettere nell'impotenza il forsennato, che venne subito trasportato all'Ospedale di Gemona, ove si trova in istato di arresto e sorvegliato.

Il piccolo Alfredo, trasportato a casa dall'infelice madre, accompagnata da altre persone, cessava di vivere verso mezzogiorno.

Tutto il paese è grandemente impressionato dall'atrocissimo fatto.

DA MOGGIO

Le industrie del Comune. — Ci scrivono, 24:

All'Albo municipale è esposto l'estratto della seduta consigliare del 17 u. s. In essa si legge, come dodici consiglieri, alcuni dei quali forse incompatibili, abbiano votato il progetto di costruzione di un impianto idroelettrico per parte del Comune verso un prestito di lire duecento cinquanta mila.

Fu questo progetto l'idea fissa dell'attuale amministrazione, anzi di taluni pochi, sin dal suo avvento al potere prima della guerra; e, manco dirlo, fu il primo degli oggetti trattati dopo il reinsediamento dell'amministrazione stessa, a guerra finita.

La «urgente necessità», di tale lavoro, per usare le stesse parole esposte, è quella di compier l'opera, che dovrà gravare il bilancio «per ben trent'anni» ed estinguersi nel debito persino coi «maggiori proventi del dazio» (allegri contribuenti!!), di compier l'opera, dico, a tutta velocità, o che almeno ne sieno approvate le relative delibere dall'Autorità tutoria, prima che se ne possano chiarire le cause e gli effetti che ne deriveranno.

Si premette che in quella delibera si lamenta «la mancanza assoluta della pubblica illuminazione» (non di quella privata esistente), mentre ciò dipende esclusivamente dai preposti all'Amministrazione, e questo è bene sappia l'Autorità, in quanto gli attuali fornitori mai furono invitati a rimettere in efficienza l'impiano che poteva e può tuttora funzionare in breve termine.

Più oltre leggesi che «l'ingente spesa» (buona confessione in cruda verità «non deve assolutamente impressionare» i consiglieri e quindi la popolazione poichè la grande opera sarà «indubbiamente redditizia».

A parte l'ammissione dell'ingente spesa ed il tono di vero e proprio comando al consesso di «dover affrontar l'onere con tutto il coraggio e sangue freddo, nella questione del reddito però vien meno la voce e l'avverbio «indubbiamente» sostituisce a mala pena, gli «assolutamente» di prima.

Con tutta la buona volontà non si poteva arrischiare di più.

Era però util cosa presentare un po' di bilancia, qualche cifra sulle spese annuali che seguiranno, e cioè pagamenti d'interessi, ammortizzamento del capitale, personale, direzione, tasse, manutenzioni, ecc., e sulle probabili entrate, cioè sul famoso indubbio reddito.

Ma le cifre parlano troppo chiaro, molto più chiaramente delle chiacchere, e con i conti sotto al naso, le teste quadre girerebbero le medesime da destra a sinistra e viceversa.

Ad ogni buon conto, porremo un questionario al riguardo, e senza lavoro subacqueo, come dice la Patria del 20 u. s., attenderemo risposta.

Riconosciamo il merito della «bellissima idea» al Sindaco; non son però demeriti Cosettini e Sior Bepo.

DA MAIANO

La festa di ieri. — Ci scrivono 25:

Riuscitissima la festa indetta dalla sottosezione Mutilati di guerra. Alle 16, come fu annunciata, ebbe luogo la corsa ciclistica.

I corridori iscritti furono 11 dei quali — per incidenti avuti lungo il tragitto — solo 8 raggiunsero il traguardo ed ecco l'ordine di arrivo:

I Venier della Società Ciclistica Udinese che percorse il giro di 18 Km. in 22 minuti e 2 secondi. — II. Crippa, meccanico e fabbricante di biciclette a Gemona a mezza ruota — III. Marcuzzi di Maiano — IV Forte, di Buia — V. Carlevaris della Società Ciclistica Udinese — VI Pirovano, Lecchese, domiciliato qui — VII Bianchi di Venzone — VIII Masini di S. Daniele.

Una lode speciale all'organizzatore di questa corsa sig. Ettore Riva proprietario della premiata officina meccanica di qui, che tanto si prestò per il buon esito.

Verso le ore 15 s'iniziò il ballo che animatissimo durò fni alla una d'oggi, interrotto sul più bello da un improvviso temporale.

Bellissimi i fuochi d'artificio(!!) che lasciarono entusiasmati e desiosi di replica grandi e piccini.

P. S. — Passato il temporale alle 2 circa le danze ripresero e si ballò fino alle 4.

In occasione della festa s'è aperto un nuovo albergo in piazza Municipio diretto dalla Signora Marzollini. Così pure il «Caffè Roma» nel locale della posta gestito dall'ottimo Toni De Cecco. — Buoni affari.

DA PALSE di Porcia

La sezione degli ex-combattenti. — Ci scrivono 24:

Oggi verso le 11 nei locali delle scuole fu tenuta la prima adunanza dell'associazione ex-combattenti e smobilitati del paese.

Per primo furono nominate le cariche. Riuscirono: Presidente, Moras Domenico di Antonio segretario-cassiere, Santarossa Giovanni di Domenico, Consiglieri, Pase Agostino di Angelo, Zanelli Giuseppe di Sante, Zanetti Pietro di Adamo, Giavedon Giuseppe fu Pietro, Pasut Giuseppe fu Agostino.

Costituita così la Società, tutti concordemente stabilirono, commemorare con lapide d'apporsi in luogo pubblico, il giorno 28 settembre, i caduti, Fu pure espresso il desiderio d'avere per la circostanza un vessillo.

Parlò per ultimo il Ten. Capp. Geremia Bortolotto, il quale manifestò la sua compiacenza nel vedere ben animati i valorosi ex combattenti, raccomandò il sentimento della solidarietà, dimostrando il vantaggio esortando a cooperare pacificamente pel bene della patria.

Il neo Presidente ringrazia per la stima a lui dimostrata, si dice disposto pel bene della società, sperando di essere coadiuvato dallo stesso comitato.

Fra gli applausi l'assemblea si sciolse coll'intenzione di riunirsi quanto prima.

DA MART.GNACCO

Festeggiamenti «Pro Mutilati e Invalidi». — Ci scrivono, 25:

Anche in questo comune avranno luogo festeggiamenti «Pro Mutilati ed Invalidi di guerra» organizzati da un Comitato presieduto dall'egregio dott. Umberto Grillo il quale ha diramato la seguente circolare:

«Per iniziativa di questa Società di Mutuo Soccorso fra operai ed agricoltori, nel prossimo settembre avranno luogo in Martignacco (Udine) grandi festeggiamenti a favore dei Mutilati e Invalidi di Guerra. Allo scopo di rendere maggiormente proficua la festa, nel programma è stata compresa una Pesca di beneficenza. Il Comitato all'uopo costituitosi, rivolgendosi agli industriali, commercianti, Società e privati per ottenere il loro volenteroso concorso, nutre viva fiducia che la S. V. Ill.ma considerato lo scopo altamente «umanitario» e «patriottico» che la festa si propone e considerate le condizioni speciali di queste terre dopo la barbarica invasione, vorrà aderire all'invito coll'inviare un dono sia pure modesto. La ridente posizione del paese, i comodi mezzi di comunicazione e specialmente la vicinanza della città di Udine danno affidamento che il concorso alla festa sarà numeroso. Questo Comitato fiducioso di non essersi invano rivolto alla illuminata generosità della S. V. antecipa i più vivi ringraziamenti».

P. S. — Le feste avranno luogo nei giorni 14 e 15 settembre.

Ringraziamento

La famiglia **Barburini** ringrazia tutti coloro che vollero in qualche modo render più solenne la dimostrazione d'affetto per il loro caro

GIACOMO

Ringraziarono in special modo il cav. Edoardo Tellini, la Ditta G. D'Aronco, il sig. Galleani, Casella, Colavizza e quanti vollero prestarsi nella dolorosa circostanza.

Municipio di Udine

Concorsi per il conferimento di Borse di Studio

Sono aperti i concorsi alle borse di studio di pittura, scultura e architettura della **Fondazione Antonio Marangoni.**

Le domande coi richiesti documenti devono essere presentate alla segreteria municipale non oltre le ore 16 del giorno 30 settembre p. v.

Ai concorsi, che sono per titoli e per esame, possono partecipare persone di ambo i sessi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria municipale.

DA LATISANA

Per il trasporto alla sua sede del mercato buoi. — Ci scrivono 23:

Alle inevitabili ed imperiose necessità create dalla guerra era giocoforza assoggettarsi e dovettero cedere alle esigenze anche alcuni fattori che concorrevano allo sviluppo della vita economica.

Ora che la guerra virtualmente è finita e il ritmo della vita materiale sembra vada blandamente riacquistando la sua regolarità, le ragioni che durante la guerra costituivano una necessità imprescindibile vengono ad essere ingiustificate, ed esigono da chi ne ha dovere una radicale e rapida soluzione.

Da qualche tempo il mercato del bestiame, che da noi va assumendo un importanza sempre maggiore. lo si deve fare in luoghi non adatti, in paese, sulle strade, sulle piazze, il che ridonda a serio detrimento dell'igiene della viabilità, ed a svantaggio del bestiame stesso, per cedere il posto dell'ampio bellissimo foro boario al materiale bellico che da mesi e mesi là lì a marcire sotto gli occhi dei suoi diligenti avveduti e affffezionati... custodi. Perchè i tutori del benessere economico e materiale del paese non si decidono a far restituire questo luogo allo scopo a cui è destinato, a divenire ancora centro attivo di uno dei cespiti veramente principali della nostra vita economica?

Grave disgrazia causata dalla solita imprudenza. — La disgrazia che stamane, alle ore 8 circa si svolse nel Foro Boario, produsse nella nostra popolazione quantunque sloiata di un emozione temprato dal ciclo delle disgrazie, produsse un'impressione profonda.

Alcuni prigionieri addetti all'assortimento del materiale bellico, in un angolo del parco rinvennero per caso una capsula di un bossolo di grosso calibro. Uno di essi la raccolse ed ebbe la triste imprudenza, per accertarsi se fosse carica, di batterla ripetutamente con un sasso dalla parte del modello e poscia per aver la certezza matematica della sua inoffensività la gettava sul fuoco. Qualche minuto dopo la capsula con detonazione spaventosa scoppiava asportando nettamente la mano e deturpava la faccia e feriva, si crede non gravemente, altri due dei malcapitati prigionieri che stavano presenti all'insana operazione.

Vennero prontamente trasportati all'infermeria della vicina caserma di artiglieria dove il medico dott. Pivirotti prestò le prime cure.

DA CHIUSAFORTE

Poca pubblicità per un'asta importante — Ci scrivono, 24:

Nei boschi del Montasio, purtroppo, durante il periodo bellico, per opera dei proiettili, e dopo, per formazione di valanghe vennero divelte e schiantate moltissime piante resinose per un complessivo di metri cubi 12.000 stando le informazioni assunte dalle autorità competenti.

Pare che pratiche per la vendita di tale materiale legnoso siano portate a buon punto, solo si deve deplorare che un affare di tanta importanza sia eseguito a pochissimi negozianti perchè gli avvisi d'asta, furono comunicati a qualche Ditta, per modo che si prevede una magra gara nel prezzo di migliorìa sulla stima fatta, mentre è risaputo che parecchie rispettabili ditte che commerciano in simile partite concorrerebbero volentieri all'asta.

Non si crede che i Comuni interessati di Chiusaforte e Raccolana vogliano trascurare un'utile diffusione di avvisi e di invitati ma ad ogni modo si ritiene di richiamare l'attenzione su tale fatto che rappresenterà per loro il maggiore cespite d'introito.

—×××—

LETTERE DA GORIZIA

Per le circoscrizioni elettorali

GORIZIA, 25 agosto.

In uno degli scorsi numeri del «Giornale di Udine» si esponeva l'idea che la provincia di Gorizia avesse a formare con quella di Udine una sola circoscrizione elettorale.. Io — personalmente favorevole alle circoscrizioni elettorali le più possibilmente vaste, sì da sorpassare anche più provincie — vorrei appunto che anche in questo modo si impedisse un'inutile differenziazione tra le vecchie e le nuove terre del Regno e si favorisse, invece, la più stretta relazione o comunanza di interessi. Un'identità perfetta fra le terre stesse per le istituzioni, le leggi, le disposizioni, ecc., non si potrebbe davvero pretendere. Qui v'era qualcosa di buono, che entro gli antichi confini non si riscontrava e che oggi non si può, nè si deve eliminare, che conviene anzi integrare, perfezionare ed estendere. Ma i vecchi ed i recenti figli d'Italia non devono assolutamente più accorgersi di una loro diversa situazione di fronte alla Madre Patria.

(Precisamente quello che propugna il «Giornale di Udine» e che augura, quali che possano essere le divisioni amministrative, avvenga per il bene comune. — N. d. R.)

BASTA! BASTA!

Un'abitudine deplorevole, di cui già da parecchio tempo s'invoca invano la cessazione, è quella dei balli pubblici all'aperto, sui tavolati. Due o tre giovanotti improvvisano un comitato, indicono il ballo, sempre in un diverso sito della città, promettendo di versare il ricavato a favore di qualche nobile scopo patriottico.

Il ballo va a gonfie vele; ogni ballo è breve e costoso, ma la gioventù vi si piglia, con la sola ansia di saziare bassi appetiti e passioni turpi.

Il guadagno diviene rilevante, poichè il ballo non si limita alla sola domenica, ma si estende a tutto il lunedì. Ma così l'operaio non lavora e spreca.

I componenti il Comitato versano un piccolo importo a qualche scopo benefico e col rimanente guadagno gavazzano l'intera settimana, facendosi trascinare in vettura, ebbri, per la città, suonando e schiamazzando.

E' un vergognoso e basso spettacolo cui si assiste con disgusto. Ma purtroppo le autorità lo tollerano e lo permettono, benchè da più tempo si gridi loro: «Basta! Basta!».

LA SOCIETA' ACCADEMICA FRIULANA.

Ieri alle 16 la Società Accademica Friulana, presenti le locali autorità e numerosi studenti, tenne la propria assemblea generale ordinaria.

Si fecero delle modifiche nello statuto sociale e si prese nota dell'attività svolta dalla nostra gioventù studiosa qui e nei vari centri universitari.

Passatosi alla nomina della nuova direzione, risultarono eletti: a presidente Cocianeig Guido di Lucinico, a vice-presidente Azzan Zeno da Cormons; a segretario Gluibich Carlo di Gorizia; a cassiere Delpin Giovanni da Gorizia; a bibliotecario Dalmasson Peppi da Brazzano; e a revisori Gasperiz Emilio da Gorizia e Grion Dante da Medea. Fu deliberata l'adesione all'Unione Studenti della Venezia Giulia in Milano. Ed infine fu votato un voto di plauso alla cessata direzione e particolarmente al presidente dr. Luigi Oblasciach.

IL RICREATORIO NAZIONALE

Il ricreatorio nazionale femminile tenne ieri, in omaggio all'augusta Regina nostra, per ricordarne l'onomastico, un festino. Fu svolto un programma che piacque oltre ogni dire. Furono suonati e cantati gli inni patriottici, eseguiti degli scherzi scenici e, per la prima volta, fu dato un graziosissimo e commovente bozzetto lirico-musicale del bravo m.o Seghizzi, dal titolo: «Cuore di bimbe».

Le piccole artiste si dimostrarono sicure, disinvolte, piene di grazia e capaci di esprimere con arte e naturalezza, i diversi sentimenti.

UN INCENDIO

Questa notte nella casa Gentilli in via Ascoli, scoppiò un incendio, che determinò il crollo della casa stessa.

L'opera di spegnimento fu ostacolata dal mancato funzionamento degli i[illegible]. E' doloroso constatare si fatta [illegible] di una delle misure preventive di [illegible]rezza più reclamate e indispens[illegible].

Purtroppo nell'incendio si deplorano anche tre vittime umane.

DA MONFALCONE

Verità amare

Baracche e burattini

Baracche di ogni specie e provenienza sorgono sui fondi comunali intorno alla nostra città, per dare un ricovero ai rimpatriandi dal Regno; da dove speriamo abbiano un ricordo non ingrato e tale da rianimarli ad una collaborazione fraterna.

Però tali costruzioni, troppo provvisorie, appunto perchè in posizioni belle, danno ragione a constatazioni increscevoli. Quelle di legno, ampie per tre famiglie cadauna, messe a breve distanza in riga, sono poco al riparo dalle variazioni esterne, mancanti degli smaltimenti per la pulizia indispensabile e guai se dovesse incendiarsene una col vento locale. A queste numerosissime, delle quali molte usate, si aggiungono ora una ventina in cemento: coperte, come le altre, con cartoni asfaltati. Dove sono la sicurezza e la convivenza morale? A che ascrivere tanto sperpero di danaro: affidando, l'ultime ad una impresa nota, dicesi, di simboleggiare anche colla incoerenza del carattere politico nella qualità dei prodotti. Blocchi piatti di ghiaia e cemento, rimpastati al momento, e sovrapposti, con resistenza dubbia: costituiscono i lati perimetrali delgli stanzoni a divisioni leggere interne;

Le baracche rimangono baracche, e sono utili soltanto dove è l'urgenza di improvvisare l'accolta di sperduti in seguito ad una catastrofe, ma non già dopo nove mesi di lavori calcolati e fotografati dal Genio Militare: il cui costo avrebbe dato modo di restaurare parecchie case comode senza valersi di simili tettoie chiuse: ch'avviliscono gli utenti. Ma di ciò c'intratterremo prossimamente.

Consta che una Ditta forte, veneziana, offerse, con garanzie assolute, di erigere sui detti fondi, degli aggruppamenti eleganti di casette popolari stabili, a prezzo di poco superiore al concesso dal Governatorato per le dette baracche cementarie. Ma, col sistema misto introdotto; doveva rimanere in tromba. Non basta provare i vantaggi semplicemente, occorrono forse molti inchini o meglio la conversione di qualche italianofobo, rifattosi in fretta... fedele, per l'occasione?

Baracche e burattini; disgraziatamente per noi, sono di danno grave alla rettitudine raccomandata ed alla finanza statale. Chi chiede mai un suggerimento idoneo alla cittadinanza sofferente od al Municipio che la rappresenta? Quando avvenne una visita reale per lo studio pronto e fattivo sulla ricostruzione e sul risarcimento della tacita mutilata?

Tutto si fissa a tavolino, negli uffici più o meno competenti, seguendo alle volte con ingenuità od impreparazione, i postulanti infesti al Governo gesuitico che lasciò sì tristi creditori.

Nell'interesso degli onesti e dell'Istria, è bene, è doveroso anzi, di parlaro con franchezza; per rimediare a tempo alle conseguenze maggiori; provvedendo direttamente e senza lungaggini rovinose ed ingiuste.

DA TRIESTE

I falsari e gli ostruzionismi della moneta italiana — La fine rivelatrice di un contrabbandiere. — —

TRIESTE, 24, agosto:

Da qualche tempo le autorità dovevano sequestrare una ingente quantità di biglietti da 5 lire falsi, facilmente riconoscibili dalla carta pessima, dalla mancanza del numero trasparente nel disco bianco e dalla litografia difettosa. I biglietti erano spacciati in città da contadini che vi venivano dal Carso. Convinta che si trattasse di un'unica fabbrica, la Questura intensificò la sorveglianza e le indagini. In seguito a che furono arrestati due individui, piccoli possidenti di Postumia, in breve soggiorno a Trieste. Furono sequestrati loro 59 biglietti da 5 lire. Essi confessarono che i biglietti li avrebbero spesi nella Carsia. Un ferroviere slavo ne aveva comperati 700 al 50 per cento per spacciarli a Lubiana, dove la valuta italiana è molto ricercata. Altri tre addetti alla Zecca furono arrestati perchè tenevano 500 di tali biglietti. Uno di essi ha da scontare una condanna di 18 mesi di carcere duro pronunciato dal Tribunale austriaco nel 1917 per falsificazione e vendita di tessere di viveri.

Ecco un fatto che illustra una volta di più la cocciutaggine della popolazione slava. Effetto di ignoranza, effetto di minacce forse o di lusinghe, vizio di razza? All'epoca del cambio della valuta da corone in lire, tutto il contado vi si sarebbe rifiutato e non si fosse detto: «Badate che non potete comperare nulla con le corone!». E' certo che in più di una calza, in più di un pagliericcio nei villaggi della Carsia e più su e più giù saranno nascosti gruzzoletti di corone austriache.

Ora ecco che cosa è accaduto alla recente seduta che tenne la Cassa di risparmio e prestiti di Tolmino («Tolminka hranilnica in posojilnica va Tolminu»). Il cassiere-ragioniere espose la necessità di fare importare e cambiare in lire il capitale sociale di circa 500.000 corone ancora depositato presso la centrale della Cassa in Jugoslavia. Ma i suoi ragionamenti, la dimostrazione del vantaggio che ne deriverebbe all'istituzione non valsero a nulla. Prevalse l'opinione, che fu approvata con 16 voti contro 6, che il capitale sociale dovesse rimanere in Jugoslavia e che venisse cambiato sì, ma in dinari.

E questo avvenne a Tolmino, proprio contemporaneamente alla visita colà dell'on. Ciuffelli, a cui il vice-sindaco manifestò la gioia della popolazione di essere unita all'Italia.

Non è però menzogna quello che disse il vice-sindaco al Governatore civile generale. Sappiamo che, dopo Caporetto, tutte le popolazioni delle regioni già occupate dall'esercito italiano ne desideravano il ritorno, augurandosi ch'esso avvenisse il più presto possibile -

In uno scontro tra guardie di finanza e contrabbandieri di tabacco della Jugoslavia, uno di questi fu colpito per non essersi voluto fermare e caddeva orto. Gli si trovarono addosso anche lettere che compromettono un parroco.

—+✱+—

Stelloncini di cronaca

VARIAZIONI SULLA CANICOLA

I pochi Americani che sono ancora a zonzo per la Francia (pochi... qualche decina di migliaia), in questi giorni se ne guardano bene dal restare a Parigi. Quelli d'origine italiana profittano delle ultime «tradotte» per l'Italia. Sicuro, i soldati italo-americani erano tanti che fu istituita una tradotta quotidiana per inviarli in licenza in Italia. Gli altri sono ai bagni od al fresco ai monti.

A Parigi il caldo continua atroce e non si trova più refrigerio. La Senna rigurgita di bagnanti e quel famoso «gravoche» che disse, buttando un pezzetto di carne dall'alto di un ponte: «Guardate quanto brodo con così poca carne!», ora dovrebbe invertire la sua «boutade».

Intanto gli scienziati studiano le cause di questa canicola in ritardo. Da Madrid si segnala la comparsa di un astro sconosciuto nella costellazione di Perseo. Sarà questo astro che ha portato il turbamento sui nostri termometri?

All'Osservatorio di Parigi non se ne sa niente e ne sono disperati. E tornano a galla le lagnanze; l'Osservatorio è in città, quindi l'atmosfera non è limpida; il Governo non si decide a costruirne un altro ed ha imposto di limitare le spese.

Perciò l'equatoriale di un metro e venti centimetri d'apertura di lente è smontato, perchè costa troppo farlo funzionare. Così l'astronomia francese si trova al sesto posto fra quella internazionale.

Ah gli Americani! Sul monte Wilson in California vi è un obiettivo di due metri di apertura, e la lente ha cinquanta centimetri di diametro. Con questo apparecchio si distinguono gli astri dello spessore di un centesimo di secondo.

Per chi non è astronomo e per chi non ha pratica con lavori di triangolazione spieghiamo: lo spessore di un centesimo di secondo è ancora cento volte minore del filo del ragno, qualche cosa come un capello di signora visto da dieci chilometri di distanza.

Del nuovo astro in quel di Perseo poco si sa. Nel 1901 si avvertì qualcosa di insolito in quei paraggi. Ma erano avvenimenti di scarsa attualità, perchè il raggio che ne diede notizia era in viaggio da più di trecento anni, dai tempi di Enrico IV, perchè non ha viaggiato che alla lenta velocità di trecentomila chilometri al minuto secondo.

—✱—

Cronaca cittadina

L'arrivo del nuovo Prefetto comm. Masi

Ieri, col diretto delle 13,40 è arrivato, proveniente da Messina, il nuovo prefetto comm. Giuseppe Masi.

Era atteso alla Stazione da alcuni funzionari della R. Prefettura.

Nel pomeriggio ha preso possesso dell'ufficio.

Dopo la seduta della Deputazione provinciale, il presidente Gr. Uff. Luigi Spezzotti, accompagnato dal segretario generale co. comm. Giuliano di Caporiacco, si è recato alla R. Prefettura a porgere il benvenuto al nuovo rappresentante del Governo.

Importante seduta della Deputazione provinciale

Le condizioni per la manutenzione delle strade comunali.

Nella seduta di ieri la Deputazione Prov. prese le seguenti deliberazioni:

In seguito a richiesta del Ministero, il quale ha considerato che non tutti i Comuni sono in condizioni di provvedere al servizio di manutenzione delle loro strade in conseguenza alla smobilitazione dell'attività tecnica del Comando Supremo, la Deputazione si dichiarò disposta ad assumere la manutenzione delle strade comunali a condizione:

1. che si tratti dell'intera rete stradale, escluse le traverse interne e i tronchi aventi carattere edilizio nelle vicinanze dei capiluoghi, non intendendo prendere ingerenza ove si trattasse di consegne parziali e saltuarie; 2. che l'Amministrazione militare ceda gli attrezzi, utensili, macchinari e mezzi di trasporto; 3. che il servizio sia continuato da parte dell'Autorità Militare fino a tutto 30 settembre p. v. passando a carico dell'Am.ne Pr.le solo col primo ottobre 1919;

4. — che la consegna venga fatta coll'intendimento che il provvedimento abbia ad avere carattere di stabilità implicando questo creazione di diritti di terzi e di oneri per l'Amm.ne che non possono in un solo anno essere liquidati, ritenuto però che venga fin d'ora stabilito che al 1. gennaio 1921 quando saranno riattivate le imposte e cesserà di conseguenza il carico dello Stato, i Comuni saranno chiamati a concorrere proporzionatamente nella spesa;

5. — che data in km. 2500 l'estesa delle strade comunali della Provincia il Ministero anticipi la spesa occorrente alla manutenzione, prevista in L. 750.000 mensili, salva resa di conto.

Altre deliberazioni

Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento in Manicomio di n. 35 alienati poveri appartenenti ai vari Comuni del Friuli.

Accordò il sussidio di riconoscimento a 59 madri illegitime e lo negò a 19 per non aver esse i requisiti necessari per ottenere il detto sussidio.

Deliberò di prorogare per un altro quadriennio a partire da 1 gennaio 1920 la convenzione circa le spese di affitto, manutenzione ed adattamento dei locali occupati dal Deposito Cavalli stalloni di Ferrara con l'aumento di L. 7630 a L. 12598 del canone di fitto e da L. 9460 a L. 17402 dell'onere annuo per le manutenzione ed adattamenti dei locali stessi, in tutto L. 30.000 all'anno da ripartirsi fra gli enti interessati a termini della legge 25 Giugno 1887 n. 4644.

Incaricò l'ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Prov. d'intervenire assieme al deputato provinciale Cav. Giuseppe Marchi alla visita superlocale indetta pel 25 settembre p. v. per sostenere le ragioni d'interesse generale che si oppongono alla soppressione delle roggie di Caneva e di Tolmezzo minacciata dalla completa utilizzazione delle acque del But chiesta dalla Società Forze idrauliche Italiane.

Consegna delle insegne di onorificenze al Presidente della Deputazione e al Segretario Generale.

In principio di seduta il Segretario Generale della Deputazione Prov. con commosse parole, a nome degli impiegati degli Uffici centrali dell'Amministrazione provinciale e di quelli del Manicomio, del Brefotrofio e del Segretario dell'Istituto Tecnico, offrì al Presidente le insegne della onorificenza di Gran Ufficiale, testè conferitagli in riconoscimento dell'opera attivissima da esso spiegata nell'interesse della cosa pubblica.

Il Gr. Uff. Spezzotti, nel ringraziare della prova di affetto dimostratagli dai propri dipendenti, a nome dei colleghi della Deputazione offrì a sua volta al Segretario Generale, Co. Dott. Giuliano di Caporiacco, le insegne della Commenda di cui venne recentemente insignito, dicendosi lieto di poter attestare ancora una volta la soddisfazion dell'Amm.ne Prov. verso il suo benemerito Segretario Generale.

Il Comm. di Caporiacco, ringraziò visibilmente commosso, dichiarando che l'atto gentile compiuto dalla Deputazione a suo riguardo costituiva il

miglior compenso alla sua opera e gli sarebbe valsa a perseverare con maggior lena nell'adempimento del proprio dovere.

Nel regno delle favole

La censura dei telegrammi da Trieste a Udine viene fatta a Milano !!

Una novità strabiliante, che nessuno potrebbe credere vera, se non fosse appoggiata al documento. La censura dei telegrammi spediti da Trieste a Udine, viene fatta a Milano ! Il telegramma urgente arriva qui, ma deve essere trasmesso a Milano per la censura, per venire poi ritrasmesso a Udine per la consegna.

Il rappresentante di una delle più antiche e rispettabili Ditte di Udine ci scrive:

Siamo nel regno delle favole !

Egregio Sig. Direttore,

Un dispaccio urgente (noti bene urgente), quindi a tripla tassa, accettato dall'Ufficio di Trieste alle ore 9,20 del giorno 18, mi è stato recapitato alle 12,45 del giorno 19, impiegando nel breve percorso nientemeno che «27 ore e 25 minuti»!

Tempo addietro un altro dispaccio urgente impiegò otto ore a giungermi da Vicenza.

E siccome tali ritardi non costituiscono un'eccezione, ma una regola dei nostro patrio servizio telegrafico postale, mi domando se dopo 10 mesi dall'armistizio non sia giunta una buona volta l'ora di porvi rimedio.

Per finire, poi, Le trasmetto, con preghiera di restituzione, la diremo così.... romanzesca risposta che ho avuta dalla locale Direzione delle Poste e Telegrafi, in merito al reclamo da me fattole sul sopra accennato ritardo di 27 ore.

Grato se vorrà farne cenno sul di Lei accreditato giornale, La saluto distintamente.

Udine, 25 agosto.

p. p. Ditta Luigi Moretti
Ugo Omet

Ecco la lettera della Direzione:

Udine, 22 agosto 1919.

Oggetto — Telegramma ritardato.

Nel restituire il telegramma comunicatomi con lettera del 19 corr., informo che i dispacci provenienti dalla zona liberata debbono essere sottoposti a censura prima di essere recapitati, e a tale scopo questo Ufficio telegrafico è obbligato a ritrasmetterli a quello di Milano, il quale, dopo il visto del censore, li trasmette nuovamente a Udine. Il ritardo lamentato da codesta Spettabile Ditta non può quindi essere imputato al servizio telegrafico, ma alle disposizioni che tutti gli Uffici del Regno debbono osservare.

Con tutta osservanza.

(Segue la firma).

Alla Spett. Ditta Luigi Moretti - Udine

Avvertiamo il Signor Direttore Principale delle Poste e Telegrafi, nonchè il Signor Capo Ufficio telegrafico che iersera, alle ore 23 ci venne consegnato un telegramma della «Stefani» da Parigi, in data del 24, ore 10,20 del mattino. Dopo 36 ore !!

Questo dispaccio è comparso, naturalmente, in tutti i giornali di ieri.

E' ormai evidente che all'Ufficio telegrafico si è stabilita una manovra ostruzionistica in danno dei nostri giornali, con una spudoratezza che ha superato ogni limite.

Ci troviamo di fronte ad atti del più stolido bolscevismo, commessi sotto il naso di superiore che non ha più la capacità di capire o la autorità di farsi obbedire.

Questa enorme burletta non può continuare. E poichè nè l'intervento del Ministro, nè quello del Direttore Principale riescono ad ottenere nulla, siamo costretti a rivolgerci all'autorità giudiziaria per denunciare la continua frode che si viene commettendo a nostro danno.

"Delenda Austria,,

In una seduta ch'ebbe luogo giorni sono, nella nostra città, fu udita la lettura di un nuovo lavoro per cinematografo «Delenda Austria» del sig. Libero Grassi.

E' un dramma artistico, del genere emozionante. Riunisce tutti i fatti epici della nostra guerra, ed è animato dai nostri martiri, quali Oberdan, Battisti e da tutta la coorte che sancì la parola col sangue. E' stato deciso di presentare il dramma ad una casa cinematografica, per la rappresentazione. Se il signor Grassi potrà avere l'appoggio di una compagnia cinematografica italiana, otterrà, secondo la opinione di coloro che hanno potuto conoscere il dramma, un brillante successo.

Sponsali

Ieri mattina l'assessore avv. Zanuttini ha uniti in matrimonio l'egregio ...eziante concittadino sig. G. B. Plaino e la graziosa buona Signorina Pia Fattori.

Molti e ricchi doni furono offerti da parenti e da amici alla coppia felice.

Dopo un suntuoso rinfresco servito signorilmente dalla premiata pasticceria Ines Zorzi, gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze.

I nostri migliori augurii.

Il lavoro che dovrà esplicare Il Comitato Governativo di Treviso

Il R. Prefetto in data 23 corr. ha spedito la seguente circolare ai sigg. Sindaci del I. Circondario, ai signori Sottoprefetti di Cividale, Pordenone e Tolmezzo ed alla Deputazione Provinciale.

«Con l'istituzione del Comitato Governativo in Treviso parte dell'attività che il Ministero delle Terre Liberate deve esplicare in esecuzione delle diverse disposizioni di legge a favore delle Regioni Venete, è stata assegnata al Comitato predetto.

Ad evitare inutili perdite di tempo si avverte che spetta al Comitato Governativo, a termini dell'art. 8 del D. L. 8 giugno 1919 N. 925 di coordinare l'opera dei Comitati Provinciali e di aprovarne le deliberazioni quando importino spese alle quali si debba provvedere a carico dello Stato.

Inoltre il Comitato stesso deve provvedere alla esecuzione dei seguenti lavori per danni prodotti da fatti di guerra:

1. — Costruzione ed ampiamento di ricoveri stabili e provvisori (baracche) per le persone rimaste prive di abitazione;

2. — Esecuzione delle indispensabili opere igieniche e complementari nonchè demolizione e puntellamento degli edifici pericolanti e sgombero delle aree pubbliche;

3. — Esecuzione dei piani regolatori degli abitanti in tutto o per la maggior parte distrutti;

4. — Ricostruzione e riparazione delle opere d'interesse provinciale, comunale e di istituzioni pubbliche di beneficenza.

Alle opere di cui ai N. 3 e 4 il Comitato Governativo provvederà soltanto quando i Comuni, le Provincie e le Istituzioni Pubbliche di beneficenza rinunzino a provvedere direttamente o dimostrino di non provvedere con la necessaria sollecitudine.

Il ripetuto Comitato Governativo ha inoltre la facoltà di istituire magazzini di materiali da costruzione per la somministrazione alle provincie, ai Comuni e alle Istituzioni pubbliche di beneficenza nonchè ai privati che provvedano direttamente alla riparazione o ricostruzione dei propri edifici danneggiati o distrutti e di valersi anche dei materiali recuperati in conseguenza della smobilitazione.

Infine il Comitato Governativo può essere autorizzato dal Ministero delle Terre Liberate ad assumere la gestione diretta degli impianti, stabilimenti, teleferiche Decauvilles e simili che hanno fatto parte integrante della organizzazione militare, di concederli in appalto o di cederli anche ad imprese private con l'obbligo di continuare l'esercizio per un periodo di tempo non inferiore ad anni cinque.

Per tutto il resto è invece competente a provvedere esclusivamente il Ministero cui pertanto converrà rivolgersi direttamente».

Contravvenzioni municipali

Talmassons Valentino, Oste Piazzale Paolo Diacono 5 — Contravvenzione al calmiere ed al Regolamento di Igiene, per vendita vino alterato.

Zucchiatti Modotti Giovanna, ostessa, Via Martignacco 7, contravvenzione al calmiere.

Due concorsi nella P. S.

Sono stati aperti due grandi concorsi nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza: uno per 320 posti di Vice-segretario; l'altro per 500 posti di Vice-commissario. Questi ultimi posti saranno conferiti agli ufficiali dell'esercito sotto le armi e in congedo, che abbiano prestato servizio nella guerra libica e nella presente guerra.

Triste anniversario

Domani 27 corr. nella Chiesa di Chiavris, alle ore 8, avrà luogo un Ufficio funebre, nella ricorrenza del 2.o anniversario della morte di Molinari Pietro Edoardo, bersagliere dell'8. reggimento vittima dello scoppio funesto di S. Osvaldo, e che sacrificava così la sua giovane e rigogliosa esistenza nel compimento di un altissimo dovere.

Carne per gli ammalati

Per i giorni divieto vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) della settimana in corso resterà aperta la macelleria F.lli Pizzamiglio in Via Pellicerie 6 a disposizione degli ammalati.

Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

Cucina popolare

Alla Cucina Popolare pervennero le seguenti offerte: Sigg. Del Pup L. 5 in morte di Marco Feruglio — Sig. Bissattini cav. Giovanni L. 50 per una scommessa vinta.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La seconda «del Barbiere di Siviglia»

Questa sera avremo al nostro Sociale la seconda del «Barbiere di Siviglia».

Buona parte dei posti a sedere sono già prenotati e si prevede un nuovo esaurito e di ciò non è da meravigliarsi data la valentia dei principali esecutori efficacemente coadiuvati dalle parti secondarie e dai cori e dalla orchestra tanto abilmente diretta dal maestro cav. Malaioli.

Giovedì sera prima rappresentazione di «Carmen» la quale pure — da quanto ci consta — avrà un felice successo.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Pubblico delle grandi occasioni — pubblico colto — pubblico numerosissimo ieri sera accolse il simpatico ritrovo del Cecchini.

Fu proiettata la splendida riuscitissima film «Miss Fluffy Ruffles» bellissima e divertente commedia tratta dal noto romanzo di W. Hamilton, interpretata da quella graziosa e simpatica artista che è Fernanda Negri Pouget.

Si tratta di una film riuscitissima sia artisticamente che come effetti di luce e di fotografia che tiene avvinto il pubblico e che, come si notò ieri sera, lo conduce spontaneamente all'applauso caloroso..

«Miss Fluffy Ruffles» questa sera si replica a grande richiesta.

Cinema Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Come sempre continua ad affluire grandioso pubblico a questa varietà, che si afferma sempre più per i suoi spettacoli veramente eccezionali. Calorosi applausi furon tributati a tutti i numeri del programma.

La coppia Sarrò fanatizza con i suoi balli e specialmente nel modernissimo Foot-Trott. Sempre gradito e spiritoso nelle sue macchiette il comico Valter. L'orchestra è diretta dal bravo maestro triestino Riccardo Razzoli. Per domani nuovi debutti.

RECENTISSIME

Il rimpatrio del corpo italiano in Palestina
Un dispaccio del gen. Allemby

ROMA, 25. — In occasione del rimpatrio del distaccamento italiano di Palestina, al quale l'autorità militare britannica aveva affidata la sorveglianza del settore di Giaffa, il generale Lord Allemby, comandante di tutte le forze dell'Intesa nell'Oriente Asiatico ha voluto testimoniare il suo alto compiacimento per l'opera svolta dalle nostre truppe, inviando al comandante il distaccamento il seguente telegramma:

«Nel momento in cui il contingente italiano lascia la Palestina, desidero di ringraziarvi per l'ammirevole spirito di salda disciplina spiegato dalle vostre truppe durante la campagna di Palestina. Auguro a tutti buona fortuna e arrivederci».

Due note della Bulgaria contro le domande dei serbi

PARIGI, 25. — **La delegazione bulgara ha fatto pervenire al segretariato della Conferenza due note, delle quali una protesta contro la domanda dei serbi intesa ad ottenere i territori della frontiera occidentale serbo-bulgara; l'altra chiede il rimpatrio dei prigionieri bulgari fatti dopo l'armistizio ad est di Uskub.** —

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 8.45 — 11.17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 16.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine-Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11.20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-Villasantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 11,30 — 15,48 — 19,7
Trieste Cormons-Udine: 10,30 — 17,50 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21,30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30 — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9.10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18.25 — 19,25 — 20,25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14.30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 19,30 — 21,30 — festivo 20,30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 — 11 — 14 — 17,30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

... ...tani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avvisi Economici

AFITTASI CAMERA mobiliata. — Indirizzo presso A. Manzoni, Via Posta 7.

VETRINE porta con cristallo, imposte per negozio, portone casa civile in vendita presso Ferrucci — Udine, via Cavour, 14.

BIANCHERIA. - Provette lavoranti a domicilio cerca la ditta Reccardini Piccinini confezione corredi da sposa da uomo e da casa.

AGENTE MANIFATTURE. - Seria ditta cerca buon personale per banco. Ottima retribuzione. Referenze ed offerte inviarle a Mussato, Via Posta 7.

VENDESI od AFFITTASI villa, giardino, orto, colle, termosifone, bagno e luce in Tavagnacco. Rivolgersi Randi, in Tavagnacco o in Udine, via Manin, 13.

SARA' generosamente ricompensato chi saprà dare esatte informazioni che servissero a far ricuperare quadri e mobili artistici, asportati dalla loro casa di Maniago, durante l'invasione nemica. Indirizzare: Fratelli Conti d'Attimis, Maniago (Udine) Buttrio.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.